

SALVIAMO LA GRANDE FORESTA DEL NORD

UNO SGUARDO SULLA TAIGA RUSSA



Questo briefing è un riassunto del rapporto di Greenpeace *"Eye on the Taiga"*, cui si rimanda per approfondimenti e riferimenti

(<http://www.greenpeace.org/international/en/publications/Campaign-reports/Forests-Reports/Eye-on-the-Taiga/>)

1. LA GRANDE FORESTA DEL NORD

La Grande Foresta del Nord (GFN) è la corona verde del nostro Pianeta: si estende per 16 milioni di chilometri quadrati – cioè circa il doppio della Foresta Amazzonica – dall' Alaska alla Russia, passando per il Canada e la Scandinavia. Rappresenta un terzo delle foreste rimaste sulla Terra ed è il secondo più grande ecosistema terrestre del mondo, dopo le foreste tropicali.

La GFN è abitata da numerose popolazioni indigene e comunità la cui sussistenza dipende dalla foresta e che tradizionalmente sono stati i custodi delle terre, dei fiumi e delle aree marine che compongono questo ecosistema.

Le condizioni climatiche estreme rendono questa foresta una culla unica e incredibile di biodiversità. La GFN ospita numerose specie di cervidi come l'alce, la renna e il cervo; mammiferi come il lemming, il ghiottone e la martora; grandi predatori come il grizzly, il lupo e la lince.

Le vaste torbiere e il permafrost della GFN ne fanno il più grande accumulo di carbonio negli ecosistemi terrestri del nostro Pianeta, più grande di tutte le foreste tropicali messe assieme. Purtroppo la distruzione e la degradazione della GFN, causate principalmente dagli incendi e dal taglio del legno per fini commerciali, così come dall'insorgere di nuovi parassiti e malattie, mettono in pericolo questo serbatoio di carbonio e rischiano di tramutarlo in una pericolosa bomba di CO₂.

Il taglio di legname ha un impatto devastante sulla GFN. I due terzi della foresta boreale – 35/40 per cento in Canada, 58 per cento in Russia e 90 per cento in Scandinavia e Finlandia – vengono sfruttati per la produzione di legname. Senza adeguati programmi di protezione, gestione e riforestazione, la foresta necessita di molti anni per rigenerarsi e la sua biodiversità diminuisce insieme alla resilienza ai cambiamenti climatici.

Nel 2010 i governi di tutto il mondo, inclusi quelli che ospitano la Grande Foresta del Nord, si sono impegnati a dimezzare il tasso di perdita degli habitat naturali – tra cui le foreste primarie e foreste ad alto valore di conservazione – prima della fine del 2020, in base a quanto previsto dagli obiettivi strategici e gli Aichi Targets¹ della Convenzione sulla Biodiversità² delle Nazioni Unite.

2. I PAESAGGI FORESTALI INTATTI

Le foreste vergini, o "Paesaggi Forestali Intatti"³ (*Intact Forest Landscapes*, IFL) come vengono definiti scientificamente, sono rare e preziose.

Ad essere considerati tali sono ampi tratti di foreste antiche e incontaminate che:

- si estendono per almeno 50 mila ettari;
- ospitano un'alta biodiversità;
- includono altri ecosistemi (come ad esempio le zone umide);
- non sono stati alterati dalle attività umane e quindi, per esempio, non possono essere frammentati da strade o interessati da operazioni industriali.

I Paesaggi Forestali Intatti appartengono alla categoria 2⁴ delle "Foreste ad alto valore di conservazione" (*High Conservation Value Forest*, HCVF)⁵, denominazione utilizzata dal Forest

¹ Aichi Biodiversity Targets: <https://www.cbd.int/sp/targets/>

² Convenzione sulla Biodiversità: <http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/biodiversita/convenzioni-e-accordi-multilaterali/convenzione-sulla-biodiversita-convention-on-biological-diversity>

³ Intact Forest Landscapes, Greenpeace, 2014.
<http://www.greenpeace.org/international/Global/international/briefings/forests/2014/IFLs-factsheet.pdf>
Intact Forest Landscapes website: <http://intactforests.org/index.html>

⁴ Common guidance for the High Conservation Values. HCV Resource Network. Ottobre 2013.
<https://www.hcvnetwork.org/resources/cg-identification-sep-2014-english>

Stewardship Council⁶, un'organizzazione internazionale non governativa, indipendente e senza scopo di lucro, nata nel 1993 per promuovere la gestione responsabile di foreste e piantagioni.

Un recente studio pubblicato da *Science Advances*⁷ indica che, tra il 2000 e il 2013, il nostro Pianeta ha perso 919 mila chilometri quadrati di IFL, una superficie equivalente a circa tre volte quella dell'Italia.

La Grande Foresta del Nord include circa metà dei Paesaggi Forestali Intatti del mondo. Nonostante ciò, **solo il 2,8 per cento di questa foresta è formalmente protetto**. Tra il 2000 e il 2013 il tasso di perdita di Paesaggi Forestali Intatti presenti nella GFN è stato di **2,5 milioni di ettari all'anno, cioè più di una volta e mezzo il tasso di deforestazione dell'Amazzonia**.

3. LA TAIGA RUSSA

Circa il 60 per cento della Grande Foresta del Nord (950 milioni di ettari) si trova in Russia, dov'è conosciuta con il nome di Taiga.

La Taiga russa sta subendo una crescente degradazione: viene infatti progressivamente frammentata dall'espandersi delle industrie della carta e del legno, così come dagli incendi. Questi fenomeni sono particolarmente intensi nella parte meridionale della foresta boreale russa, la più economicamente produttiva ma anche quella con la maggiore biodiversità.

La Russia ha la percentuale più alta di perdita di Paesaggi Forestali Intatti di tutti i Paesi che ospitano la Grande Foresta del Nord: tra il 2000 e il 2013, il Paese ne ha persi 1,36 milioni di ettari all'anno.

Già nel 2013, meno un quarto della Taiga russa poteva ancora considerarsi intatta.

La Foresta Dvinsky, una delle ultime foreste vergini d'Europa

La zona boreale del nord ovest della Russia comprende vaste aree forestali intatte che non hanno eguali in Europa in termini di dimensioni e biodiversità. Nonostante ciò, le blande leggi forestali russe permettono la frammentazione o la radicale trasformazione delle foreste. Decenni di deforestazione e l'assenza di piani effettivi di riforestazione hanno causato la drastica diminuzione di preziose specie di conifere, mettendo in pericolo la biodiversità, ma

⁵High Conservation Value. FSC website. <https://ic.fsc.org/en/our-impact/program-areas/forest-program/high-conservation-values>

⁶ Forest Stewardship Council (FSC) è un'organizzazione internazionale non governativa, indipendente e senza scopo di lucro, nata nel 1993 per promuovere la gestione responsabile di foreste e piantagioni. Include tra i suoi membri ONG e gruppi ambientalisti (WWF, Greenpeace), sociali (National Aboriginal Forestry Association of Canada), proprietari forestali, industrie che commerciano e lavorano il legno e la carta (Tetra Pak, Mondi), gruppi della Grande Distribuzione Organizzata, ricercatori e tecnici, per un totale di quasi 900 membri. La *certificazione* FSC è una certificazione internazionale, indipendente e di parte terza, specifica per il settore forestale e i prodotti - legnosi e non legnosi - derivati dalle foreste.

Esistono due tipi di certificazione FSC: la certificazione di Gestione forestale, per proprietari e gestori forestali, e la certificazione di Catena di custodia, per imprese di trasformazione e/o commercio di prodotti forestali.

Il *marchio* FSC® identifica i prodotti contenenti legno proveniente da foreste gestite in maniera corretta e responsabile secondo rigorosi standard ambientali, sociali ed economici. La foresta di origine è stata controllata e valutata in maniera indipendente in conformità a questi standard (principi e criteri di buona gestione forestale), stabiliti ed approvati da FSC tramite la partecipazione e il consenso delle parti interessate.

⁷ The last frontiers of wilderness: Tracking loss of intact forest landscapes from 2000 to 2013. *Science Advances*. Gennaio 2017. <http://advances.sciencemag.org/content/3/1/e1600821.full>

anche spingendo le aziende del settore del legno e della carta a spostare la loro attenzione verso le foreste vergini della regione.

La regione di Arcangelo, che si estende per 31 milioni di ettari, è vista dall'industria del legno e della carta come una "miniera di legname", sebbene molte delle foreste di conifere di quest'area siano Paesaggi Forestali Intatti.

In particolare, fanno parte di questa regione gli 835 mila ettari del Paesaggio Forestale Intatto conosciuto come Foresta Dvinsky, che sono divenuti il fulcro di un acuto conflitto tra gli interessi di conservazione forestale e quelli del settore del legname e della carta.

Fra il 2000 e il 2015 la Foresta Dvinsky ha perso oltre 300 mila ettari di Paesaggi Forestali Intatti, mettendo a rischio l'habitat di una delle ultime popolazioni di renne selvatiche, già in via d'estinzione.

La proposta di inserire almeno 489 mila ettari (il 60 per cento) della foresta Dvinsky nella Riserva Forestale Dvinsky (nome ufficiale "Verkhnejulovsky") è stata inclusa nel Piano Forestale e nel Piano Regolatore Territoriale della regione di Arcangelo già nel 2008. Nonostante ciò, tre grandi gruppi di imprese che operano nel settore del legname e della carta stanno ostacolando la creazione di quest'area naturale protetta e ne vorrebbero ridefinire i confini, per poter continuare a estrarre legname. I suddetti tre gruppi sono:

GRUPPO 1 - La partnership tra **Arkhangelsk Pulp & Paper Mill** (APPM, di proprietà di Pulp Mill Holdings GmbH) e **ICE Titan Group**. APPM produce cellulosa, imballaggi e altri prodotti cartacei, mentre Titan produce legno segato. Entrambi esportano una quantità significativa dei loro prodotti al mercato europeo.

GRUPPO 2 - Pomor Legno (che ha recentemente acquisito la segheria Solombala dal gruppo fallito Solombalales). L'azienda produce ed esporta legno segato, principalmente destinato al mercato europeo per l'esportazione.

GRUPPO 3 - Region-Les LLC, che rifornisce i primi due gruppi.

Queste aziende sono certificate dal **Forest Stewardship Council** (FSC) e dal **Programme for Endorsement of Forest Certification** (PEFC)⁸.

Se implementato correttamente, FSC rappresenta l'unico sistema di certificazione forestale internazionale attendibile attualmente disponibile. Nonostante ciò, nella regione di Arcangelo il disboscamento industriale su larga scala viene spesso mascherato con i pretesti della silvicoltura sostenibile e del taglio sanitario. Per questo motivo, le certificazioni forestali presenti su prodotti di cellulosa, carta, legno e derivati che provengono da quest'area non garantiscono il rispetto e la protezione delle foreste.

Greenpeace non supporta invece il PEFC che, come altri schemi di certificazione simili di gestione forestale e di prodotto sostenuti dagli interessi dell'industria del legno, non è in grado di garantire una gestione forestale responsabile. Questi sistemi mancano infatti di requisiti robusti per proteggere i valori sociali e ambientali della foresta; insieme allo scarso

⁸ Weaker Certification Schemes: "Other forest industry driven certification schemes fail to meet basic performance indicators", Greenpeace, Marzo 2014.
<http://www.greenpeace.org/international/en/campaigns/forests/solutions/alternatives-to-forest-destruct/Weaker-Certification-Schemes/>

coinvolgimento degli stakeholder nello sviluppo di standard nazionali e nel processo di certificazione.

4. LEGAMI CON L'EUROPA E L'ITALIA

Per quanto la foresta boreale russa possa sembrare lontana, sono state le aziende europee, statunitensi e australiane a far crescere a dismisura la domanda di prodotti provenienti da quest'area: legname, cellulosa, carta e derivati.

Ad esempio, secondo i dati dei periodi gennaio–dicembre 2015 e gennaio–agosto 2016 del Servizio federale delle dogane della Federazione Russa, l'azienda italiana Fornaroli Carta SpA, con sede a Piacenza, è risultata essere nel 2015 il principale cliente europeo di Arkhangelsk Pulp & Paper Mill (APPM) e tra i principali nel 2016.

APPM, che commercia principalmente cellulosa e carta, vende i propri prodotti anche ad altri due grandi gruppi: Arctic Paper Group (Polonia) e Kiev Cardboard and Paper Mill (con sede in Ucraina, ma controllata dall'austriaca Pulp Mill Holding GmbH). Tra i clienti di Kiev Cardboard and Paper Mill troviamo McDonald, Pepsico, Nestlé, Unilever, Mondelez e Auchan.

5. RICHIESTE DI GREENPEACE

La distruzione della Foresta Dvinsky e degli altri Paesaggi Forestali Intatti della regione di Arcangelo si fermerebbe se venisse interrotto il flusso di prodotti derivati da questa deforestazione verso i mercati internazionali, compresa l'Unione europea e l'Italia. Sono queste aziende che possono fermare la distruzione di una delle ultime e più grandi foreste vergini d'Europa.

Per questo Greenpeace chiede:

- alle aziende che operano nella foresta Dvinski, incluse Arkhangelsk Pulp & Paper Mill (APPM), ICE Titan Group, Pomor Legno e Regione-Les LLC di:
 - interrompere le operazioni industriali che minacciano i Paesaggi Forestali Intatti e le Foreste con Alto Valore di Conservazione;
 - rispettare i diritti delle popolazioni indigene;
 - rendere pubbliche le mappe delle proprie concessioni.
- alle aziende che acquistano polpa di cellulosa, carta, legname e derivati da Arkhangelsk Pulp & Paper Mill (APPM), ICE Titan Group, Pomor Legno e Regione-Les LLC, di:
 - adottare un rigido approccio precauzionale basato sulla totale tracciabilità della catena di produzione dei prodotti acquistati, evitando così di rifornirsi da aziende che minacciano i Paesaggi Forestali Intatti e le Foreste con Alto Valore di Conservazione;
 - intraprendere azioni volte a garantire che i propri fornitori adottino e mettano in pratica politiche capaci di influenzare l'intero settore.

Un approfondimento relativo alle richieste di Greenpeace è disponibile nella Sezione 6 del report originale (<http://www.greenpeace.org/international/en/publications/Campaign-reports/Forests-Reports/Eye-on-the-Taiga/>)